

## La città, i nodi

### IL PROGETTO

Paolo Barbuto

Bisogna liberare l'area occupata 24 anni fa dai rom a Scampia, e siccome l'operazione è estremamente difficile, il Comune di Napoli decide di investire 8,2 milioni di euro per centrare l'obiettivo. Ma non basta: ai residenti del campo, palazzo San Giacomo pensa di promettere case fresche di ristrutturazione, un percorso di avviamento al lavoro, esonero dal pagamento delle bollette e delle tasse locali e, per chi non accetterà la casa, un assegno da diecimila euro per le spese iniziali dopo aver lasciato la baracca di lamiera.

L'urgenza cresce soprattutto perché il campo occupa gli svincoli dell'asse perimetrale Melito-Scampia, che consentirebbe al quartiere di avere, finalmente, un collegamento stradale immediato per gli spostamenti. Invece quell'uscita è chiusa, da sempre, perché nel 2000 la comunità rom ha deciso di insediarsi esattamente in quel posto, tra piloni e asfalto che oggi è ricoperto da poca vegetazione e da tonnellate d'immondizia.

In realtà nel progetto presentato dal Comune non viene nemmeno citata l'esigenza di liberare gli svincoli; in quelle carte si parla di necessità di inclusione, di avviamento al lavoro, di forte esigenza di scolarizzazione. Anche se, alla fine, tutto si riduce alla grande necessità di smantellare quel campo rom perché blocca

# Rom, case e utenze gratis «Così liberiamo il campo»

► Il Comune garantirà alloggi ristrutturati e zero costi per acqua, gas ed elettricità ► Investimento pubblico di otto milioni saranno acquistati anche mobili nuovi



CAMPO Una delle baracche dell'insediamento di Cupa Perillo a Scampia NEAPHOTO - ARCHIVIO

la strada e soprattutto perché da quel luogo, con frequenza inusitata, si sprigionano le nubi tossiche degli incendi di monnezza.

#### LE CASE

Bisogna liberare il campo rom, dicevamo, così il Comune mette in campo un progetto che più allettante non si può: ad ogni nu-

cleo familiare verrà assegnato un appartamento che palazzo San Giacomo ha ottenuto dai beni confiscati alla malavita. Ciascuno dei 32 appartamenti identificati per ospitare nuclei provenienti dal campo, verrà minuziosamente ristrutturato prima di essere consegnato ad ognuna delle famiglie rom, ma prima

della consegna sarà anche acquistato arredamento nuovo di zecca per rendere più accoglienti quelle case: costi di ristrutturazione e acquisto arredamento fissati in quattro milioni di euro.

Inoltre, dopo aver preso possesso delle abitazioni, le famiglie saranno esentate, per tre anni consecutivi, dal pagamento delle

bollette di acqua, corrente elettrica e gas; ma non solo, il Comune si caricherà anche le spese per la Tari in modo da non pesare sulle finanze dei nuclei rom invitati a entrare negli appartamenti ristrutturati.

#### IL LAVORO

Il progetto messo in campo da palazzo San Giacomo va anche oltre il mero trasferimento dal campo alle nuove abitazioni e prevede pure un inserimento nel mondo del lavoro per i rom che non hanno un posto fisso. È garantito, a chi ne farà richiesta, un percorso di tirocini lavorativi da venti ore settimanali, che comprende anche un indennizzo economico per i partecipanti. Alla conclusione del tirocinio, se il lavoratore verrà assunto per almeno due anni, al datore di lavoro palazzo San Giacomo garantisce un bonus economico.

#### I FINANZIAMENTI

In totale, come detto, il progetto ha un valore di 8,2 milioni di euro: il Comune conta di riceverli direttamente dal Ministero dell'Interno per il tramite della Prefettura di Napoli sulla scorta di una legge del 2008, la numero

61, che prevedeva fondi specifici per i Comuni. All'epoca, nel 2010, Napoli ottenne 10,4 per abbattere e ricostruire un palazzo di via delle Industrie, nell'area Est, da destinare proprio all'accoglienza dei rom. Quel progetto fallì per problemi tecnici in fase di abbattimento e, oggi, il Comune di Napoli chiede di recuperare quel denaro per investirlo in questa nuova iniziativa. La giunta Manfredi, riunita il primo di marzo, ha approvato il progetto che verrà ufficialmente posto alla candidatura del Ministero. Una volta ottenuto l'accesso ai finanziamenti, partiranno le operazioni di convincimento della popolazione rom del campo di Cupa Perillo affinché si accontentino dell'offerta di trasferimento in case appena ristrutturate e ammobiliate, senza spese per le bollette.

#### I NUMERI

Quante sono le persone da spostare dal campo rom di Cupa Perillo, con il gigantesco investimento da 8,2 milioni? Anche su questo il progetto del Comune è estremamente preciso: gli ospiti del campo sono esattamente 322, 173 adulti e 149 minori. Da un paio di giorni, però, dopo gli arresti per i roghi tossici (dei quali leggete in questa stessa pagina) sono diventati 318. Sono suddivisi in 74 nuclei familiari, 32 dei quali composti da più di cinque persone, ma ce n'è anche uno che comprende due genitori e otto figli per un totale di dieci persone che condividono la stessa baracca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I PRIMI INSEDIAMENTI A CUPA PERILLO RISALGONO AL 2000 BARACCHE CRESCIUTE SULLO SVINCOLO DELLA PROVINCIALE**

## Terra dei fuochi a Scampia quattro finiscono in manette

### L'INDAGINE

Giuseppe Crimaldi

“Premiata ditta inquinamento Spa”. Un'indagine della Squadra Mobile di Napoli solleva il velo sugli accordi scellerati che regolavano gli smaltimenti illeciti in quella “terra dei fuochi” che ormai coinvolge anche la città di Napoli. Quattro gli arresti.

#### LO SCENARIO

L'organizzazione specializzata nel distruggere materiale altamente tossico poteva fare affidamento su una fitta rete di clienti, che consegnavano il materiale nel campo nomadi di via Cupa Perillo e pagavano per liberarsi di pneumatici, vecchi elettrodomestici, residui di vernici, materiali plastici e molto altro ancora. Tra i “clienti”, non solo privati, ma anche aziende.

L'inchiesta coordinata dalla Procura antimafia di Napoli ha accertato che nel periodo tra il 2017 e il 2022 il campo rom di Cupa Perillo si è trasformato in un inceneritore che con i suoi fumi ha intossicato l'ambiente: sono stati registrati incendi dolosi di cumuli di rifiuti la cui quantità era certamente non riconducibile a quella normalmente prodotta dagli abitanti del campo.

Scattata l'indagine, la Polizia di Stato ha iniziato ad approfondire e verificare ciò che accadeva nel campo utilizzando sia telecamere nascoste, sia droni e ricorrendo al più tradizionale degli strumenti investigativi: i pe-



Un rogo di rifiuti

dinamenti. È così emerso che l'organizzazione aveva allestito all'interno dell'accampamento un deposito abusivo di rifiuti, anche speciali, sversati sia da privati che da aziende operanti a Napoli ma soprattutto nel suo hinterland. Ovviamente, i costi di smaltimento di questi materiali era molto più basso rispetto a quello previsto dai percorsi ordinari.

#### DANNO AMBIENTALE

La colonna di autocarri e furgoni

**DAVANO ALLE FIAMME PNEUMATICI, VERNICI E ELETTRODOMESTICI IL CAPO DELLA POLIZIA: RISCHIO INFILTRAZIONI DELLA CAMORRA**

ni che si dirigeva verso Cupa Perillo ogni giorno era lunga e garantiva introiti sostanziosi agli indagati. I rifiuti venivano depositati in modo incontrollato in aree adibite allo stoccaggio: qui avveniva la successiva separazione di metalli e di altro materiale utile, poi rivenduto a terzi, da quelle componenti invece prive di valore economico, che venivano incendiate. Per anni questo sistema ha intossicato l'aria respirata da migliaia e migliaia di residenti nell'area nord di Napoli. Nelle immediate vicinanze dell'“inceneritore” abusivo c'erano anche due scuole, e le investigazioni hanno consentito di accertare anche alcuni furti di pezzi di inferriate e pali in metallo ai danni dei due istituti.

#### I COMMENTI

Intervenendo ieri nella Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, il Capo della Polizia, Vittorio Pisani, ha evidenziato come in un anno siano state denunciate più di mille persone per questo tipo di reati. «La mancanza della capacità di chiusura del ciclo dei rifiuti in Italia, che porta il fenomeno della movimentazione e del trasporto dei rifiuti - ha detto - è un gap strutturale che determina un aumento dei costi e l'induzione alla possibile commissione di reati. Centrare l'obiettivo della chiusura del ciclo consentirebbe quindi la prevenzione di una serie di illeciti ambientali e la prevenzione dal rischio dell'infiltrazione delle organizzazioni criminali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Caivano, stesa tra i container notte di paura per 5 famiglie

### L'ALLARME

Marco Di Caterino

Nuova stesa, la seconda in cinque mesi, nel campo rom di via Cinque Vie, in località Trivio delle Janare nell'estrema periferia della sorvegliatissima Caivano. L'allarme è scattato poco dopo le due della scorsa notte, quando alcuni residenti del campo hanno telefonato al 112 per segnalare la sparatoria, durante la quale sarebbero stati centrati alcuni moduli abitativi occupati da almeno cinque nuclei familiari. Sul posto si sono precipitati i carabinieri del nucleo radiomobile della compagnia di Caivano, diretta dal capitano Antonio Maria Cavallo, che ad una prima ricognizione hanno accertato la presenza di fori provocati da proiettili sulle pareti dei nuclei abitativi, ricavati da container attrezzati di tutto punto e installati circa dieci anni fa nel campo rom, l'unico ad essere autorizzato in questo territorio.

Il raid a colpi di pistola non ha causato danni alle persone e tra queste anche molti bambini che a quell'ora dormivano nei moduli presi di mira dagli sconosciuti pistolieri. Nel corso di due sopralluoghi, effettuati sia al momento dell'intervento notturno dei carabinieri che nelle ore successive alla luce del sole, gli inquirenti non hanno trovato bossoli, a parte uno di un kalashnikov molto arrugginito dalle intemperie, e altri fori di proiettili sul muro di cinta dell'accampamento che gli occupanti non hanno saputo o forse voluto spiegarne la presenza. È considerato che il luogo dove è ubicato il campo rom è dav-



CAIVANO Il campo rom

vero molto isolato, gli inquirenti hanno anche trovato molte difficoltà nell'individuare l'eventuale presenza di un impianto di video sorveglianza, dalla cui analisi sarebbe stato possibile quanto meno individuare indizi utili a identificare i responsabili del raid.

#### LA TENSIONE

Le indagini sono tutt'ora in corso, anche perché da quanto rilevato dagli inquirenti la dinamica raccontata da alcuni residenti dell'insediamento presenta anco-

**DON PATRICIELLO: «NESSUN LEGAME CON LA STRATEGIA DEL GOVERNO LA VERA EMERGENZA SONO GLI SFRATTI»**

ra molti punti tutti da chiarire. Sul grave episodio, che ha di fatto alzato la tensione in tutta Caivano, è intervenuto don Maurizio Patriciello, il parroco del Parco Verde che in questi giorni vive una sfiante attesa sulla decisione degli sfratti coatti per chi ha occupato abusivamente uno dei 252 alloggi sequestrati l'otto febbraio scorso dalla procura di Napoli Nord. «Gli spari contro il campo rom - dice don Maurizio - non sono una reazione alla presenza del governo su Caivano. Non vedo collegamenti con quanto sta avvenendo qui da qualche mese, dove c'è la presenza delle forze ordine sul territorio 24 ore su 24. Piuttosto sono preoccupato per gli sfratti al Parco Verde, per i quali spero in una soluzione. Sono più che sicuro che Procura, prefettura e governo Meloni lavorano affinché nessun bambino possa finire per strada. Lo stesso prefetto di Napoli - ha concluso il parroco del Parco Verde - ha detto che sarà valutato caso per caso di ognuno degli occupanti, sperando così che metta fine ad una storia che si trascina da decenni».

La paura nel campo rom resta a livelli altissimi e tutti gli occupanti hanno rivissuto il terrore del raid avvenuto il primo ottobre del 2023. Sempre a tarda notte alcuni sconosciuti esplosero nove colpi d'arma da fuoco, calibro nove, centrando uno dei container. I proiettili sfiorarono di pochi millimetri alcuni bambini che dormivano. Altri due colpi impattarono nel muro di cinta, mentre altri quattro sfiorarono ad altezza d'uomo un modulo abitativo, per fortuna disabitato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA